



clamoroso Un libro semina sospetti sul tragico decesso, nel 2000, del giovane Agnelli

Vi dimostro che Edoardo non si è suicidato



«Il primogenito dell'Avvocato si sarebbe lanciato il 15 novembre di nove anni fa da un viadotto della Torino-Savona, ma sulla sua fine il sipario è calato troppo presto», sostiene Giuseppe Puppo, autore del volume in cui punta i riflettori sui tanti lati oscuri di un caso che non quadra. «A partire da quei mocassini che il cadavere aveva ancora ai piedi...»

di Antonio Parisi
Torino, febbraio.

È il 15 novembre del 2000, quando alle dieci del mattino le agenzie di stampa di mezzo mondo battono una notizia sconvolgente: Edoardo Agnelli, figlio del presidente della Fiat, l'avvocato Giovanni Agnelli, è stato trovato morto ai piedi di un pilone alto ottanta metri di un lungo viadotto dell'autostrada Torino-Savona. Poche ore dopo, il verdetto: suicidio.

Calò così il silenzio sulla vicenda tragica e umana di un personaggio da sempre schivo e discusso, ai margini delle grandi strategie della famiglia più potente d'Italia, sempre in odore di polemica e contestazione nei confronti del padre. Poco più di otto anni dopo, arriva in libreria, in modo semiclandestino, un libro destinato a far discutere fin dal titolo (*Ottanta metri di*



UN VOLO DI 80 METRI
Qui sopra, il viadotto della Torino-Savona, fra i caselli di Marene e Fossano, in provincia di Cuneo. Da qui, la mattina del 15 novembre 2000, Edoardo Agnelli si sarebbe lanciato da 80 metri, lasciando la sua auto in autostrada (in alto). In alto a sinistra, Giuseppe Puppo, l'autore del libro sulla vicenda.

Il corpo fu ritrovato al mattino

Edoardo Agnelli trovato morto sotto un viadotto

La Digos non ha dubbi

È il 15 novembre 2000 quando il corpo di Edoardo Agnelli viene trovato sotto un viadotto della Torino-Savona, in provincia di Cuneo.

L'unico figlio maschio di Gianni Agnelli l'avrebbe raggiunto a bordo della sua Fiat Croma, per poi arrampicarsi sul parapetto e lanciarsi nel vuoto. Tutto chiaro per il capo della Digos di Torino, Giovanni Sarlo: «Per noi il caso è chiuso: la dinamica dell'accaduto, il tipo di lesioni, un testimone che aveva visto Edoardo da solo in macchina ci hanno indotto subito a ritenere che si trattasse di un suicidio».

Quindici motivi per non accontentarsi della versione ufficiale

“Potrebbe essere stato ucciso. Oppure...”

Ecco, in estrema sintesi, tutti i dubbi espressi da Giuseppe Puppo nel suo libro *Ottanta metri di mistero* (qui a sinistra, la copertina). «Indizi e sospetti che mi portano a pensare che Edoardo Agnelli sia in realtà stato ucciso, mettendo in scena il suo suicidio», dice l'autore.

- 1) Nessuno ha visto Edoardo Agnelli buttarsi da quel viadotto, in un tratto dell'autostrada dove transitavano otto macchine al minuto.
- 2) In quel periodo, Edoardo Agnelli zoppicava e

usava il bastone: ci avrebbe messo almeno due minuti ad arrampicarsi sul parapetto dell'autostrada per buttarsi di sotto, aumentando le probabilità di essere visto.

- 3) Edoardo era ingrassato negli ultimi tempi, pesava almeno un centinaio di chili ed era alto oltre un metro e novanta: perché sul certificato di morte pesa 75 chili ed è alto un metro e 75?
- 4) Non è stata fatta alcuna autopsia sul cadavere di Edoardo, fatto stranissimo, visto che lo stesso

magistrato non aveva escluso, in un primo momento, l'ipotesi dell'omicidio.

- 5) Il corpo di Edoardo è stato rimosso poche ore dopo l'accaduto, senza dare il tempo di fare tutte le opportune indagini e autorizzando la sepoltura del cadavere il giorno stesso del ritrovamento.
- 6) Il medico legale che ha fatto un sommario esame del corpo di Agnelli è arrivato solo quattro o cinque ore dopo il decesso.
- 7) Edoardo aveva ancora i mocassini ai piedi: com'è possibile, dopo una caduta da ottanta metri?
- 8) Edoardo aveva le bretelle allacciate: com'è

possibile che non si siano sganciate dopo un volo da ottanta metri?

- 9) Appena uscito di casa, la mattina del 15 novembre, il giovane Agnelli fissa dei nuovi appuntamenti: è normale, per uno che sta andando a suicidarsi?
- 10) Non è stata acquisita la registrazione video dei movimenti nella villa in cui Edoardo viveva e da cui sarebbe uscito da solo la mattina del 15 novembre 2000.
- 11) Il computer del giovane Agnelli non è stato esaminato.
- 12) Edoardo scriveva sempre di tutto: possibile che non abbia lasciato nemmeno

un biglietto sulla sua fine?

- 13) Edoardo era sempre molto elegante: possibile che quella mattina sia uscito di casa con la giacca del pigiama addosso?
- 14) Poche settimane prima del presunto suicidio, il primogenito dell'Avvocato avrebbe ricevuto la richiesta di rinunciare a qualunque ruolo nella guida della Fiat. E a tre persone riferì di essersi rifiutato di sottoscrivere qualunque rinuncia.
- 15) Edoardo, dopo un volo di ottanta metri, aveva il volto sostanzialmente intatto, come riferiscono puntualmente alcune cronache giornalistiche dell'epoca.

SEMPRE CRITICO E INQUIETO

Edoardo Agnelli in una delle sue ultime immagini, pochi mesi prima che, almeno secondo la versione ufficiale, si togliesse la vita gettandosi da un viadotto. Edoardo aveva 46 anni ed era una figura inquieta, sempre critico con la sua famiglia e col sistema economico nel suo complesso.

mistero, Koinè edizioni), in cui si avanza il sospetto che non tutto, di quel caso, sia chiaro. *Visto* ha intervistato l'autore, Giuseppe Puppo, giornalista e scrittore. Clamorosamente convinto che Edoardo Agnelli, in realtà, sia stato ucciso e che il suicidio sia una messa in scena.

«La primavera scorsa», comincia Puppo, «stavo seguendo il processo che vedeva Margherita Agnelli, sorella di Edoardo e figlia dell'avvocato Gianni, impegnata a capire a quanto ammontasse il patrimonio di suo padre. In quella occasione, lavorando sul caso, mi sono imbattuto in alcuni siti che parlavano della morte di Edoardo come di un omicidio».

A quel punto, che cosa hai deciso di fare?

«Ho deciso di vederci più chiaro. E sono saltate fuori le prime sorprese: il corpo di Edoardo, dopo un volo di ottanta metri, risultava pressoché intatto, con i mocassini ancora ai piedi, le bretelle a posto e il particolare curioso di avere sotto la camicia e la giacca ancora il pigiama. Non ci fu nessuna autopsia. Il magistrato, dopo aver detto che avrebbe indagato in tutte le direzioni, compreso l'eventuale omicidio, a poche ore dal fatto si convinse che si trattava di un suicidio, riconsegnando il corpo ai parenti. Eppure, nel caso di Edoardo Agnelli, nulla faceva presagire un gesto così estremo. **Secondo**

ERA IL CONTESTATORE DI CASA





**TRA PADRE E FIGLIO
UN RAPPORTO DIFFICILE**

NON SI SONO MAI CAPITI
Sopra, Edoardo Agnelli con suo padre Gianni, scomparso a 81 anni il 24 gennaio 2003. Il primogenito dell'Avvocato aveva un rapporto difficile con il padre e si è sempre tenuto a debita distanza dalla stanza dei bottoni della Fiat.

do gli articoli dell'epoca, Edoardo, uscendo di casa alle otto del mattino, comunicò alla cuoca quello che gli doveva cucinare e dalla macchina fece delle telefonate per spostare degli appuntamenti e programmarne altri. Si com-

“La famiglia stava per escluderlo dalla gestione Fiat”

porta così chi medita di togliersi la vita di lì a pochi minuti? In altri casi di suicidio, inoltre, molto meno problematici, si è comunque fatta l'autopsia».

Dunque qualcosa non quadrava...

«Ho voluto intervistare i giornalisti che si sono occupati del caso, ma ho ascoltato anche gli amici di Edoardo, alcuni conoscenti, il magistrato, il medico legale e persino alcuni parenti. Di cose strane ne sono emerse tante».

Per esempio?

«Intanto Edoardo era caratterialmente diverso da quello che in molti voleva-

no far credere. Era sensibile, generoso, estremamente preparato in economia e in politica internazionale. Non era vero che non fosse interessato alla vita dell'azienda di famiglia. Al contrario, credeva che le industrie dovessero essere al

servizio della comunità e non viceversa. Per alcuni versi è stato un precursore della finanza etica. Edoardo, americano di nascita, scriveva lunghe lettere e si intratteneva al telefono con Henry Kissinger e con il potentissimo Colin Powell. Il famoso magistrato Ferdinando Imposimato, nel leggere la documentazione del mio libro, è rimasto stupito e lo ha scritto nella prefazione: già otto anni fa, Edoardo Agnelli aveva previsto, nei suoi scritti, la crisi del sistema americano che ora stiamo vivendo. Tornando alle stranezze, è mai possibile che un uomo che scriveva di tutto non abbia lasciato uno straccio di biglietto per motivare la sua decisio-

ne di togliersi la vita? Altra questione: quando ho parlato col medico legale Carlo Boscardini, che in quel tragico 15 novembre 2000 era di turno, ho scoperto che in realtà non era presente all'esame del cadavere, mentre tutti i giornalisti l'hanno sempre indicato come presente. Boscardini non era mai stato convocato. Ad essere chiamato era stato il suo superiore gerarchico, il dottor Marco Ellena, che si presentò cinque ore dopo il ritrovamento del cadavere e che si limitò, sentita la polizia, a un sommario esame del corpo, propendendo per il sui-

cidio. Poi, nel certificato di morte di Edoardo, si parla di un uomo di un metro e 75 di altezza, del peso di 75 chili. Ebbene, questo è impossibile. Edoardo, in quel periodo, era in sovrappeso, pesava oltre cento chili. E soprattutto era alto più di un metro e 90. Secondo gli esperti, un corpo di quel peso avrebbe dovuto impattare

sul terreno alla velocità di 150 chilometri orari. Gli scarponcini di chi precipita da alcune decine di metri di altezza, per quanto ben allacciati, di norma vengono rinvenuti lontano dai corpi. Nel caso di Edoardo, i mocassini erano ai suoi piedi e le bretelle al loro posto. È davvero assurdo pensare che il cadavere non sia precipitato da ottanta metri di altezza, ma che qualcuno abbia simulato il suicidio? In tutto questo, non c'è traccia della scorta di Edoardo. Non ci sono tabulati telefonici e non ci sono le registrazioni video della villa di Edoardo per verificare se quella mattina sia davvero uscito da solo e sulle sue gambe».

Dalla lettura del libro emergono addirittura altri elementi.

«Sì. Nessuno ha visto Edoardo buttarsi di sotto. Eppure quel giorno, nell'ora del presunto suicidio, sono transitate su quel tratto autostradale oltre cinquecento vetture. Otto ogni sessanta secondi. Edoardo, in quel periodo, zoppicava da un piede. Per arrampicarsi e gettarsi nel vuoto avrebbe dovuto impiegare almeno un paio di minuti, eppure non ci sono segnalazioni di automobilisti che abbiano assistito al fatto. Per ultimo, da ben tre fonti diverse ho raccolto una notizia inquietante. Poche settimane prima della morte di Edoardo, qualcuno cercò di fargli firmare un documento in cui gli si chiede-

“Era molto diverso da come qualcuno voleva far credere”

va di rinunciare ai suoi diritti di gestione in Fiat, in cambio di soldi e immobili. Edoardo, dopo essersi consigliato con alcuni amici, si rifiutò di sottoscrivere. Fu la sua condanna a morte?».

Antonio Parisi